

NIKOLAJ VASIL'EVič GOGOL' (1809-1852)

Francesca Lazzarin

Nikolaj Vasil'evič Gogol', autore enigmatico e spiazzante che con le sue innovazioni stilistiche e le singolari incursioni nel realismo fantastico e nel grottesco avrebbe impresso un segno indelebile nella letteratura mondiale, nasceva il 19 (31) marzo 1809 (e non il 20 marzo) nel villaggio ucraino di Soročincy (all'epoca nel distretto di Mirgorod, governatorato di Poltava dell'Impero russo; oggi Velyki Soročynci, Ucraina), da una famiglia della piccola nobiltà locale. I rituali folklorici, le leggende e le tradizioni della sua terra natale, dove era vivo il mito dei cosacchi, sarebbero stati un'imprescindibile fonte cui attingere per le future opere letterarie. Terminati gli studi al ginnasio di Nežin, nel 1828 Gogol' si trasferì a Pietroburgo carico di speranze e ambizioni, ma la capitale imperiale, in cui non riuscì a trovare un impiego, né tantomeno a ottenere successo con le sue prime (e mediocri) pagine d'ispirazione romantica, lo deluse molto, tanto che nel 1829 partì per la Germania, dove trascorse alcuni mesi. Rientrato a Pietroburgo, prese servizio prima presso il Ministero degli interni (da cui si licenziò nel 1830), poi al Dipartimento del patrimonio della corona (che abbandonò nel 1831), non senza trarre dall'esperienza di impiegato materiale prezioso per le sue prose brevi di ambientazione pietroburghese. Nel frattempo cercò senza

successo di intraprendere la carriera di attore, insegnò storia presso un istituto per fanciulle aristocratiche e cominciò a pubblicare su rivista i racconti che andranno a comporre i due volumi delle *Veglie alla fattoria presso Dikan'ka* (Večera na chutore bliz' Dikan'ki, 1831 e 1832). Con le loro storie fantasiose e avvincenti, estrapolate dalla cultura popolare ucraina, e i loro momenti di estatico lirismo, le *Veglie* riscosero il plauso pressoché unanime della critica. Gogol' entrò così di diritto nella costellazione dei più grandi talenti letterari dell'epoca; il suo principale punto di riferimento era Puškin, che frequentò con regolarità. Non essendo riuscito a farsi assumere come professore di storia all'Università di Kyiv, l'inquieto scrittore ottenne un posto presso l'ateneo pietroburchese, da cui diede le dimissioni nel 1835, lo stesso anno in cui uscirono le raccolte *Arabeski* (Arabeschi) e *Mirgorod*. Nel 1836 andò in scena *Il revisore* (Revizor), primo lavoro teatrale compiuto di Gogol': la reazione allo spettacolo, ancora una volta, non soddisfò le aspettative dell'autore, che lasciò nuovamente la Russia alla volta dell'Europa (Germania, Svizzera, Francia e, soprattutto, Italia: Roma diventerà per lui un'autentica 'patria dell'anima', dove trascorrerà spesso il tempo in compagnia della nutrita comunità russa, in particolare gli artisti; l'Urbe farà anche da sfondo al racconto *Roma*, Rim, pubblicato nel 1842).

Dal 1837 Gogol' visse facendo la spola tra Pietroburgo, Mosca e varie città europee, tra problemi di salute e una svolta religiosa che lo portò a intense e travagliate ricerche spirituali dai contorni messianici. Parallelamente, Gogol' si impegnò nella stesura del suo più noto capolavoro, il 'poema' in prosa *Le anime morte* (Mërtvye duši, 1842), che inizialmente doveva essere comprensivo di tre parti e fornire una panoramica dei vizi della società russa e delle virtù necessarie alla sua palingenesi. Gogol', però, si trovava ormai in un'impasse esistenziale e creativa che, dopo l'edizione della raccolta completa delle opere nel 1842 e la pubblicazione della prima parte del poema, gli impedì sia di concludere il progetto (restano solo poche pagine della seconda parte), sia di realizzare ulteriori piani letterari di ampio respiro. Del

1847 sono i *Passi scelti dalla corrispondenza con gli amici* (Izbrannye mesta iz perepiski s druz'jami), una serie di brani edificanti dal tono moralistico in cui Gogol' illustrava la sua visione sempre più radicalmente clericale e conservatrice della società e del processo storico, in un'involuzione che gli costò le pesanti critiche dei suoi vecchi ammiratori di orientamento democratico. Anche un viaggio in Terra Santa, nel 1848, non condusse alla rigenerazione sperata. Durante gli ultimi anni di vita lo scrittore, in preda a una depressione nervosa, si inflisse supplizi fisici sempre più duri, anelando a un'irraggiungibile purezza morale contrapposta all'insensata trivialità del mondo circostante: finirà per rifiutare il cibo e le cure dei medici e lasciarsi morire, esalando l'ultimo respiro a Mosca, il 21 febbraio (4 marzo) 1852.